

La formazione liceale sulla soglia degli anni 2000

Documento d'informazione a cura di Roger Sauthier, presidente del Gruppo Liceo (AGYM), Gruppo di lavoro della Commissione pedagogica della CDPE

Breve introduzione

Prima di affrontare il progetto «Programmi quadro per le scuole di maturità» (PQSM), occorrerà rammentare alcune date importanti.

Nel 1980 fallisce il progetto «Riduzione dei tipi e delle discipline di maturità».

Nel 1983, su richiesta della CDPE, un gruppo di lavoro presieduto da Giovanni Zamboni effettua uno studio incentrato sull'art. 7 dell'ORM.

Nel 1987, questo gruppo presenta il suo rapporto da cui si constata:

- che l'art. 7 dell'ORM conserva nella sua essenza una grande attualità;
- che i lavori della «Commissione Liceo-Università» (CLU), avendo dato vita alle 10 tesi, devono essere considerati un contributo essenziale e originale al servizio del Liceo di domani.

Il rapporto, al di là delle constatazioni, propone:

- di realizzare dei programmi quadro che permettano al mondo liceale di fare un'approfondita riflessione incentrata sull'essenziale, di spolverare e di sfrondare i programmi;
 - di condurre in porto questo progetto
- partendo dal discente e dal suo ambiente
 - naturale
 - sociale
 - culturale
 - tecnico.
 - suddividendo i contenuti dei programmi
 - in conoscenze fondamentali
 - in capacità fondamentali
 - in atteggiamenti fondamentali.

Le conclusioni del rapporto incontrano una larga eco poiché tutti gli interlocutori dell'insegnamento liceale sono d'accordo nel riconoscere il sovraccarico dei programmi. Ciò nonostante, quando si tratta di sfolciare i contenuti, le reticenze sono sempre numerose (Maurice BEJART, direttore del «Balletto del XX. secolo», ricordava con ragione che non sono le tradizioni che bisogna spazzar via, ma la polvere che le ricopre).

Ognuno auspica la più grande apertura per ciascuna disciplina, una maggiore attenzione alle implicazioni e alle interconnessioni che collegano i contenuti. Ma numerosi sono ancora i docenti dell'insegnamento secondario che faticano a vedere nei loro colleghi di altre discipline dei collaboratori al servizio della stessa causa e non dei concorrenti. Una causa che deve condurre collegialmente ad assicurare allo studente una formazione globale equilibrata.

Nascita del progetto «Programmi quadro per le scuole di maturità» (PQSM)

Delineato il progetto, occorre creare un organismo che se ne prendesse cura. Costituito nel 1988, il Gruppo Liceo (AGYM) metteva fra le sue priorità, come da mandato ricevuto dalla CDPE, la realizzazione dei programmi quadro per le scuole di maturità. Programmi quadro da realizzare sull'immagine di un edificio sufficientemente sobrio onde permettere con sicurezza di valorizzare l'essenziale, dando un'impronta specifica a ogni parte della costruzione.

Il terreno sul quale l'edificio doveva essere costruito era acquisito: si trattava delle 10 tesi della Commissione Liceo-Università.

Gli artigiani erano pronti a entrare in azione, trattandosi delle società affiliate alla SSISS. Occorreva solo predisporre

- da un lato, una direzione del progetto il cui compito fosse quello di consigliare, sostenere e coordinare i lavori dei gruppi disciplinari. Le preoccupazioni di Gian Andri Bezola e Yves Gros, due sperimentati rettori liceali entrati in funzione nel settembre 1988, saranno rivolte all'informazione e ad assicurare all'edificio la coerenza e la globalità prospettate;
- dall'altro lato, un organismo in grado di rilasciare entro il termine stabilito il permesso di abitabilità all'edificio così sistemato. E, per garantire tale compito, la soluzione più naturale era quella di fare appello alla Commissione Liceo-Università, presieduta dalla signora Marie-Pierre Walliser.

Nella primavera del 1988, i gruppi di lavoro iniziavano la loro attività. Era decisa la redazione di una «Guida-repertorio», manuale di riferimento a disposizione di tutti i collaboratori e, in seguito, largamente diffuso. Filo conduttore, opera contenente molti consigli pratici per assicurare lo svolgimento dei lavori, questo documento continua a ispirare le riflessioni di quegli insegnanti che hanno accettato la sfida di realizzare i programmi quadro.

Dei programmi quadro per le scuole di maturità

Dopo aver presentato il contesto nel quale si realizzano i programmi quadro, sarà utile illustrare convenientemente lo spirito che sta alla base del progetto. La spiegazione migliore si trova sicuramente nella «Guida-repertorio» di cui diamo alcuni stralci:

Definizione e funzione dei programmi quadro (PQ)

- I programmi quadro sono delle raccomandazioni in vista dell'elaborazione di programmi cantonali o programmi specificamente rivolti a singoli istituti scolastici.

- I PQ sono «evolutivi», devono cioè essere realizzati a tappe ed essere periodicamente riveduti.

- Descrivono gli obiettivi d'apprendimento sotto forma di conoscenze, atteggiamenti e capacità fondamentali, specifiche alla maturità.

- Forniscono delle indicazioni sul modo in cui dovrebbero essere articolati i contenuti o i campi d'apprendimento, le discipline o i gruppi di discipline.

- Contengono soprattutto gli obiettivi finali della formazione liceale e non danno che un minimo di indicazioni attinenti all'organizzazione scolastica.

- I PQ si fondano su un certo numero di idee direttrici (art. 7 dell'ORM e le 10 tesi della CLU) ma devono nello stesso tempo attenersi a un concetto didattico confacente al grado liceale.

- I PQ fissano il tempo necessario per raggiungere gli obiettivi fondamentali e lasciano un sufficiente margine di libertà affinché si tenga conto delle particolarità locali e delle necessità di un insegnamento individualizzato e differenziato.

Rapporto tra i PQ e i programmi dei cantoni o dei singoli istituti scolastici

Benché il progetto non tratti dei programmi a livello cantonale o di singoli istituti, sarà importante sapere dove si situano i PQ rispetto a questi altri programmi. L'alternativa è la seguente:

a) partendo dal programma quadro svizzero, si elabora un progetto di programma che secondo la legislazione cantonale, sarà destinato all'insieme dei licei del Cantone o fisserà delle modalità di applicazione per ciascuno di essi;

b) partendo dal programma quadro svizzero, i singoli licei elaborano i programmi per il tramite delle diverse categorie di docenti. Il Cantone esamina questi programmi e dà la sua approvazione.

Modello di base

A: Obiettivi generali

Da 4 a 8 obiettivi generali essenziali formulati in un testo continuato

Finalità, intenzioni, concezione pedagogica fondamentale del campo di studi o della disciplina.

B: Considerazioni, spiegazioni

Una pagina al massimo
Spiegazioni, giustificazioni, circostanze, considerazioni, punti di vista adottati, principi filosofici, etici, sociali o di ordine scientifico o professionale.

C: Obiettivi fondamentali

Una pagina al massimo

- Conoscenze fondamentali
- Capacità fondamentali
- Atteggiamenti fondamentali

in termini di competenze di base finali (Attenzione: non confondere con elenchi di contenuti dettagliati)

Breve conclusione

Per fare breccia nel campo dell'insegnamento, qualsiasi innovazione ha bisogno dell'adesione del maestro. È perciò importante che ogni docente si senta coinvolto nella realizzazione in corso.

Realizzazione il cui contenuto dovrà essere un giusto dosaggio di coraggio e di prudenza:

– di coraggio, per limitare l'apprendimento alle competenze di base e favorire misure appropriate per il rafforzamento della personalità dell'allievo e della sua autonomia;

– di prudenza, per continuare a conservare l'attuale clima di reciproca fiducia Università-Liceo, fiducia confermata dai fatti con il libero accesso a tutte le facoltà universitarie per i portatori di un certificato di maturità riconosciuto sul piano federale.

Realizzazione che, grazie alla collaborazione e al sostegno di tutti, dovrebbe presentarsi sotto forma di un prodotto finito:

• che garantisca una maggior libertà all'insegnamento: poiché quando si sa dove si va, è più facile sentirsi liberi;

• sufficientemente attrattivo affinché ogni Cantone o ogni liceo sentano la voglia di ispirarsi al momento della revisione dei programmi;

• sufficientemente costruttivo per influire sulle scuole private che preparano i loro candidati alla maturità federale;

• sufficientemente aperto affinché ogni membro della Commissione Federale di Maturità possa farvi riferimento in occasione delle visite per il riconoscimento di nuovi tipi o di nuove scuole così come in occasione di ogni altro contatto con i licei.

Nell'aprile del 1989, durante la settimana di studi a Interlaken, il professor Pierre-Gérard Fontolliet, membro della CFM, esprimendosi sul tema della generosità delle dichiarazioni generali, si premurava di aggiungere:

...«leur traduction, dans des plans d'études et surtout dans le quotidien du vécu scolaire, est beaucoup moins évidente et néanmoins urgente et indispensable si nous voulons éviter d'être atteints de la dégénérescence des dinosaures et les rejoindre dans les oubliettes de ce qui ne sera même plus une pré-histoire.»...

Alla fine di novembre del 1989, durante l'incontro dei responsabili dei gruppi disciplinari a Interlaken, la direzione del progetto poteva valutare il cammino percorso. E constatava, fra l'altro, che gli ostacoli che ancora si frappongono alle ultime tappe della realizzazione non sono tutti appianati.

L'ambizione del Liceo di domani è di «fare meno per poter fare meglio». I programmi quadro si propongono di raccogliere la sfida.

to la devastante spinta di quel fenomeno impropriamente definito «Rivoluzione Industriale», o «Grande Trasformazione»⁸⁾, frutto, per Cattaneo, della filosofia applicata alla realtà nel mondo anglosassone.

Cattaneo ha una chiara percezione del fatto tanto da scrivere «Non possiamo chiudere gli occhi alle grandi innovazioni che trasformano intorno a noi l'aspetto della terra e preparano un'era onninamente nuova del genere umano»⁹⁾, epoca critica secondo Saint-Simon, che andava studiata, capita e soprattutto governata. Da ciò la «precipua cura per l'arte dell'educazione»¹⁰⁾ contenuta nella prefazione del primo volume del «Politecnico», cura che costituisce il comune denominatore degli «studi federali» di Cattaneo che elaborò una sua filosofia dell'educazione per una civiltà in trasformazione e quindi rivolta ad un futuro aperto, non scontato, ma incerto e problematico che andava costruito con l'universale concorso di uomini e popoli. Trasformazione il cui esito non è predeterminato e dove il progresso inteso come «mutarsi della tradizione... (che è)... vivere e pensare come li avi»¹¹⁾ è possibile, ma non scontato, dove i pericoli di una involuzione autoritaria e paralizzante, di un regresso, del napoleonismo, della «filosofia bramini» che tutto prescrive e dell'ontologismo utopico, sono reali; dove la forza delle abitudini «rende li uomini avversi a tutto ciò che non è loro familiare»¹²⁾.

Occorre quindi una filosofia del mutamento che nella concezione cattaneana si esprime nella necessità di rimuovere i residui culturali e in un riformismo moderato, sano, ma intransigente che non fa tabula rasa ma modifica gradualmente la realtà con costanti e progressive innovazioni marginali.

Centrale diventa allora il discorso sulla scuola che deve essere concretamente calata nella società. Prima di Dewey, Cattaneo vede nella cultura una «connessione tra gli studi e la vita»¹³⁾, la scuola è quindi l'istituzione che funge da termine medio tra la co-

Educazione e società in Carlo Cattaneo

Testo dell'intervento tenuto nell'ambito della conferenza

«Carlo Cattaneo e il mondo del Politecnico» presso la Biblioteca cantonale di Lugano il 19 gennaio 1990

«Se ci cale dell'avvenire... armiamo le braccia, ma armiamo altresì le intelligenze»¹⁾. Questa frase scritta da Carlo Cattaneo nel 1865 riassume armoniosamente ed organicamente la sua filosofia dell'educazione. «Braccia» è sinonimo di «fare», «intelligenze» di «pensare» e se consideriamo che per Cattaneo esiste fra i due termini una interdipendenza dialettica secondo cui «i fatti vengono dai pensieri, i pensieri vengono dai fatti»²⁾ e che il pensiero o le idee non sono fatti individuali, ma frutto di una società storicamente determinata: «Fin dai più incerti albori... Le idee altrui si intrecciano sin da origine alle nostre; le destano, le guidano, le precedono, le impongono³⁾, veniamo a delineare i vertici del triangolo individuo-società-opere, attorno a cui si sviluppa tutta la riflessione cattaneana.

Vertici che nella reciproca interrelazione, considerata la preminenza delle idee, danno vita ad un sistema ideale: aperto, se le stimolazioni sono reciproche, molteplici e pluridirezionali; chiuso, se sono nulle o monodirezionali⁴⁾.

Scienze, arti, tecniche, istituzioni e leggi in quanto fatti influiscono, dilatandolo, sul sistema di idee che le ha prodotte innescando una serie di modificazioni reciproche che si autoalimenta e si concretizza nel divenire storico di quel «poliedro ideologico»⁵⁾ che è l'uomo sociale e multidimensionale di Cattaneo. L'esemplificazione geometrica, lacunosa e limitativa, ci consente di afferrare le differenze, ma anche le suggestive similitudini, tra il pensiero di Cattaneo, il sensismo di Condillac, il razionalismo di Cartesio «vestibolo di una teologia»⁶⁾, lo storicismo di Vico, il materialismo storico, lo scientismo e l'educazionismo delle ideologie libertarie ottocentesche. Ci consente altresì di capire l'immanentismo della società che per Cattaneo non è un blocco monolitico, ma «un continuo e intricatissimo tessuto di tacite associazioni materiali e morali di tutte le potenze individuali»⁷⁾ articolato in gruppi, sottogruppi, associazioni e comunità; per cui la sua proposta educativa va inserita in un contesto sociale che andava rapidamente trasformandosi, con moto discontinuo, sot-

Carlo Cattaneo (1801-1869).

